

25 APRILE

Festa liturgica di San Marco evangelista

Simboleggiato dal leone

San Marco evangelista, la cui festa liturgica ricorre il 25 aprile, era chiamato "figlio mio" da San Pietro, che lo ebbe con sé nei viaggi missionari in Oriente e a Roma, dove presumibilmente scrisse il Vangelo, ascoltando le varie predicazioni dal Principe degli apostoli. Oltre alla familiarità con san Pietro, Marco vantava una lunga amicizia anche con l'apostolo Paolo, che incontrò nel 44, quando Paolo e Barnaba portarono a Gerusalemme la colletta della comunità di Antiochia. Nel 66 san Paolo ci dà l'ultima notizia su Marco, scrivendo dal carcere romano a Timoteo: "Porta con te Marco. Posso bene aver bisogno dei suoi servizi". Si narra che l'evangelista venne martirizzato nel 68 ad Alessandria d'Egitto; gli "Atti di Marco" del IV secolo riferiscono, infatti, che il 24 aprile venne trascinato dai pagani per le vie di Alessandria legato con funi al collo. Gettato in carcere, il giorno dopo subì lo stesso atroce tormento,



morendo. Il suo corpo, dato alle fiamme, venne sottratto alla distruzione dai fedeli. Secondo la tradizione, poi, due mercanti veneziani, Buono da Malamocco e Rustico da Torcello portarono il corpo nell'828 nella città della Venezia, dove divenne il patrono, al posto di san Teodoro. San Girolamo (sec. IV), da cui nasce tutta la tradizione sulle

interpretazioni dei quattro Esseri Viventi - presenti nelle profezie di Ezechiele e nell'Apocalisse di San Giovanni - assegna a San Marco il leone (vedi foto) perché il Suo Vangelo inizia con le tentazioni di Gesù nel deserto, a San Giovanni l'aquila, per l'acutezza teologica del linguaggio, a San Matteo il volto umano, perché inizia il Suo Vangelo con la genealogia di Cristo e a San Luca il vitello perché il Vangelo inizia con il sacrificio al tempio di Zaccaria, padre di San Giovanni il Battista.

Giorgio Aldrighetti

CHIESA DI MARIA AUSILIATRICE

Rappresentazione: Passione, Risurrezione ed Eucarestia

Sacra composizione

In questo tempo pasquale è possibile osservare, ai piedi dell'altare maggiore della chiesa di Maria Ausiliatrice in Chioggia, a mo' di paliotto, una sacra composizione (vedi foto) raffigurante, in tre scene, a sinistra, la Passione di Gesù, con il monte Calvario, alla cui sommità figurano le tre croci, unitamente agli strumenti della passione: chiodi, tenaglia, lancia, scala, corona di spine, mentre al centro, il santo Sepolcro, oramai vuoto, con l'immagine di Cristo risorto, avvolto nello splendore luminoso della risurrezione ed infine, a destra, il pane ed il vino - simboli dell'Eucarestia - posti sopra la ruota rovesciata del sepolcro. La sacra rappresentazione la si deve al Gruppo artistico "Ildebrando Sartori" che da numerosi anni opera all'interno dell'Istituto salesiano "San Giusto". Grande l'ammirazione dei tanti visitatori, senza parlare dello stupore dei ragazzini che frequentano l'Oratorio.



G. Aldrighetti

POESIE PASQUALI

GUARDANDO TE

Ecco, il giorno si apre
e una speranza nuova dona,
la sento nell'aria,
respiro fino in fondo all'anima
questo profumo.
Come balsamo si diffonde
lenendo le ferite,
donando pace al cuore.
Campane festose
e cori angelici proclamano,
la vittoria della vita sulla morte.
Guardando te continuerò ancora,
sperando in te
non resterò delusa.
Tu, incommensurabile dono,
generoso e fedele amore,
inebria quest'anima,
guardando te.

Mirella Boscolo

ONCUÒ ZE PASCOA!

Oncuò zè Pascoa niversae
seebrà da eà Cesa.

In alto donca i cori!

Zè eà pi' granda festa
pa' noantri cristiani.

Ma che sia Pascoa cossi
el zè el me gurio
pa' tuti i santi jorni.

Parché el Signore Jesù
el nasse e el more
e el resussita co' noantri
tuti i santi jorni
a seconda cofà che vivemo
co'l sarveo e co' e asion.

A no' serve tanto e paroe
ma eà pratica de eà fede
int'ea speransa e eà carità.

E int'ea santa misericordia
ch'el predica e che voe che sia
el atuae papa Francesco
benvegnù e amà da tuti
pa' el so more e bontà
par tuta quanta eà omanità.

Bona Pascoa donca a tuti
ternamente int'ea pase co' Jesù!

Coesto el me s-ceto gurio
ch'el ne possa compagnare
de continuo int'ea nostra vita
e oltre eà morte.
Cavarzere, 16 aprile 2017

Rolando Ferrarese

(traduzione in lingua italiana)

OGGI È PASQUA!

Oggi è Pasqua universale
celebrata dalla Chiesa.
In alto dunque i cuori!

È la più grande festa
per noi cristiani.

Ma che sia Pasqua così
il mio augurio
per tutti i santi giorni.

Perché il Signore Gesù
nasce e muore
e risuscita con noi
tutti i santi giorni
secondo come viviamo
con i pensieri e le azioni.

Non servono tanto le parole
ma la pratica della fede
nella speranza e la carità.

E nella santa misericordia
che predica e desidera che sia
l'attuale papa Francesco
benvenuto e amato da tutti
per il suo amore e la bontà
per tutta quanta l'umanità.

Buona Pasqua dunque a tutti
eternamente nella pace con Gesù!

Questo il mio sincero augurio
che ci accompagni sempre
nella nostra vita
e oltre la morte.
Cavarzere, 16 aprile 2017

Rolando Ferrarese

LETTERE

POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO

Egr. Direttore, pur non nascondendo alcune perplessità sui requisiti, sulle disponibilità finanziarie e sul numero degli aventi diritto, va comunque apprezzato il memorandum d'intesa sul reddito di inclusione, firmato il 14 aprile 2017 dal Presidente del Consiglio dei Ministri, con il quale si dà applicazione alla legge delega del 9 marzo 2017 sul contrasto alle povertà. È un primo importante strumento di solidarietà, da tempo chiesto (anche) dalle Confederazioni Cgil Cisl Uil, sollecitato dal Volontariato, voluto dalle Associazioni caritatevoli e auspicato dalle Regioni e dai Comuni, che, se efficacemente applicato, potrà togliere dalle difficoltà economiche almeno due milioni di persone, che attualmente vivono in condizioni di estrema povertà, alcune migliaia di queste presenti in Veneto, seguite con qualche difficoltà, per la scarsità di risorse, dai Servizi sociali comunali e dall'Assessorato regionale al sociale. Bisogna avere grande consapevolezza che il solo reddito di inclusione non è sufficiente a contrastare le povertà. Se contemporaneamente non vengono emanati concreti provvedimenti per l'effettiva realizzazione di un "piano del lavoro", finalizzato al superamento del dramma disoccupazione, le persone povere rimarranno a lungo in questa condizione, avranno un po' di soldi dallo Stato per sopravvivere, ma oltre all'aiuto economico non andranno. Inoltre, reddito di inclusione e piano del lavoro, dovranno essere parti integranti del welfare generativo (come proposto dalla Fondazione Emanuela Zancan) per, finalmente, sciogliere il nodo dell'assistenzialismo e per orientare l'azione amministrativa pubblica alla riduzione dei trasferimenti monetari (oggi ammontano a circa 40 miliardi di euro l'anno) finalizzandone almeno una parte alla programmazione di maggiori servizi alle persone in difficoltà e alla realizzazione di mirate prestazioni socialmente utili per i disoccupati e di passaggi formativi per la riqualificazione professionale dei licenziati. Il tutto non potrà (non può) prescindere dalla concertazione tra le parti sociali, sindacali, economiche e istituzionali.

Venezia 15 aprile 2017

Franco Piacentini
direttivo AUSER Veneto

IL VENTO NELLE VELE...

Egregio direttore, tali e tante "res adversae" tormentano la nostra vita, che sembra una metafora, presa dalla marineria: quella di una barca a vela che avanza controvento. Si dirà: "ma è assurdo; come si fa?". Si fa, si fa. Non è assurdo, solo paradossale: facendo scivolare il vento sulla vela in un certo modo, la barca avanza, sia pure lentamente e a zig zag. Analogamente, oggi, cerchiamo di trasformare le difficoltà, reali o presunte, in opportunità. Senza dubbio originali, ma proficue. Sennò, non si fa né il bene proprio, né l'altrui.

Chioggia, marzo 2017

Armando Cian

E' da apprezzare l'ottimismo del nostro lettore, che si fonda comunque su una constatazione reale e quindi merita di essere seguito. Uno sprone per procedere, nonostante le molte difficoltà ad ogni livello, in modo da trarre il bene anche dove sembrerebbe impossibile.

...CONTI O SPRECHI?

Corte dei Conti o Corte degli sprechi? La ricerca maniacale da parte della Corte dei Conti del Veneto di presunti reati o violazioni di legge da parte degli amministratori regionali, sprezzante delle leggi che garantiscono la separazione dei poteri dello Stato e della giurisprudenza in materia, sta portando a sprecare risorse pubbliche più di quanto riesca ad incassarne. Dopo un'azione "ricattatoria" nei confronti dei consiglieri della Regione Veneto che dura da anni l'importante è fare lo scoop mediatico, creare casi che poi progressivamente si sgonfiano. L'obiettivo sembra quello di gettare discredito sulla classe politica, conquistandosi qualche titolo di giornale. A farlo sono una casta di giudici strapagati, con lautissimi rimborsi e benefit, che non devono rispondere a nessuno

perché si ritengono sopra la legge. Vorrei tanto poter verificare le loro spese, la loro produttività, e che loro stessi dimostrassero altrettanta trasparenza di quella che viene richiesta agli amministratori regionali. Invece oggi ci sono gruppi consiliari, di fatto sotto ricatto dalla magistratura contabile che non hanno nemmeno il coraggio di organizzare un convegno o una qualsiasi iniziativa inerente alla propria attività istituzionale per il timore di incorrere sotto le forche caudine di questi uomini fuori e al di sopra della legge. Dopo la contestazione di € 95.000 al gruppo di cui ero Presidente sei anni fa, dopo anni di spese per lo Stato e per il sottoscritto (decine di migliaia di euro) ha partorito una sentenza assurda di condanna per € 7.000. Tra le spese contestate ci sono anche i francobolli usati dal gruppo per organizzare i convegni in quell'anno! Mi aspetto un intervento del Presidente della Repubblica in quanto garante della Costituzione affinché tolga questo ricatto. Vorrei vedere quanto sono costate allo Stato le cause in questi anni: sono centinaia di migliaia di euro! Chi paga i danni di queste cause temerarie con i soldi pubblici? Purtroppo noi ci dobbiamo difendere da ingiuste accuse con i soldi nostri, mentre questi signori usano i soldi dei contribuenti e non rispondono mai dei loro errori. Vorrei vedere i costi ed i ricavi per lo Stato di queste azioni persecutorie. Alla fine ci accorgeremo che il vero spreco di denaro pubblico sta forse da un'altra parte.

Venezia, 7 aprile 2017

Stefano Valdegamberi
consigliere regionale

Il rapporto politica-justizia da molto tempo è alterato nella nostra nazione e quindi anche nella nostra regione. Rimane poi sempre da dirimere la questione della "responsabilità" dei giudici, che tuttavia deve conciliarsi con la loro necessaria "libertà".